Rosa Panaro

I SOGNI DELL´UROBOROS

25 Febbraio - 19 Aprile 2024

LACATENA FINE ARTS

Lacatena Fine Arts é lieta di annunciare *I sogni dell´Uroboros*, mostra dedicata alla scultrice napoletana Rosa Panaro (Casal di Principe 1934 – Napoli 2022) che inaugurerá in Via Toledo 292, Sabato 24 Febbraio alle ore 17, e rimarrá aperta al pubblico su appuntamento fino al 19 Aprile 2024.
L´allestimento pensato dall´architetto Silvia Lacatena si dispiega attraverso due sale, concentrandosi su un gruppo inedito di nove sculture in terracotta, ceramica policroma, cemento e cartapesta, prodotte fra il 1973 e il 1984, affiancate da una selezione di quattordici disegni su vaschette di polistirolo provenienti dall´ultimo corpus grafico realizzato dalla Panaro tra il 2019 e il 2022. Un corpus, quest`ultimo, che narra non solo la prolifica dimensione onirica dell´artista, diligentemente catturata in un diario intimo, allucinatorio, a tratti contraddistinto da toni scellerati e terminali, ma che dimostra il perdurare di un desiderio collaborativo che da sempre fa parte della sua produzione.
I disegni, nelle loro sembianze definitive sono infatti frutto di una collaborazione che la Panaro intraprende negli ultimi anni della sua vita con l´artista statunitense Nicolas Xedro (*1982, Richmond, VA) al quale assegna il compito di concepire uno stratagemma che ne permettesse la salvaguardia e la fruizione. Xedro accosta alla fragilitá del materiale sintetico riciclato la soliditá della cartapesta - materiale (anch´esso riciclato) prescelto da entrambi - creando per la Panaro delle delicate cornici d´artista, in un progetto a due che gioca distrattamente anche con la teoria di Enrico Crispolti, che negli anni 60, chiamava i disegni della Panaro “sculture disegnate”. I disegni si fanno scultura… o lo sono da sempre?
Si puó dire che, tutte le opere esposte all´interno di questa mostra dimostrano il continuo interesse analitico ed esplorativo della Panaro, la quale a partire dagli anni sessanta, e senza interruzioni fino al 2022, affronta la specificitá del rigore plastico e di una cifra stilistica inconfondibile attraverso una ricerca tecnico-formale che misura le sue sperimentazioni su una molteplicitá di materiali che di volta in volta meglio si adattano alle sue esigenze scultoree.
Ad aprire la mostra vi é *La guerriera*, 1963 (50 x 23 x 12 cm), piccola statua in cemento proveniente dall´Archivio Panaro, unica superstite nel suo genere, originariamente appartenente ad un gruppo di opere in pietra e cemento d´impronta post-concretista.
Nel 1960, la dirompente entrata in gioco della cartapesta - lavorata come fosse terracotta, dunque trasformata in materia plasmabile a seguito di lunghi periodi di studio delle formule, di meticolosa osservazione dei tempi d´indurimento e del potenziale plastico del materiale – andrá a sostituire il cemento polimaterico, e si affiancherá all´uso della creta, permettendo all´artista di raggiungere grandi volumetrie in totale autonomia, senza doversi affidare ad un formatore. *La pelle del serpente*, 1984 – magnifico reperto di medio formato in cartapesta colorata, realizzato con la tecnica della smerlatura, esposto l´ultima volta quarant´anni fa all´interno di una mostra personale curata da Ela Caroli presso «A come Arte» - é in questo senso un apprezzabile esempio del potenziale volumetrico del materiale. Opera quest´ultima, tematicamente anticipatoria dei cicli dell´*Uroboros* e de *Le metamorfosi di Lilith* del 1973 / 1982 - di cui fanno parte le sette sculture in terracotta e ceramica policroma protagoniste della seconda sala - e di particolare pregio, in quanto copia gemella di una scultura quasi identica realizzata in cemento, ora non piú esistente.
Questo progetto espositivo non sarebbe stato possibile senza il premuroso supporto dell´Archivio Rosa Panaro, un grazie speciale va ad Alfredo Ciruzzi, Antonella e Tony Stefanucci.

©FL, Febbraio 2024